

Difendono la fabbrica dalla speculazione finanziaria e immobiliare

La lotta dei lavoratori della Mir Ruote

A distanza di più di cinque mesi dalla chiusura e dal fallimento dell'azienda i lavoratori e le lavoratrici della Mir sono senza retribuzione e senza il posto di lavoro. Nell'assemblea del 23 aprile 2007, riuniti per verificare la situazione determinata dopo la chiusura dell'attività produttiva dal 6 dicembre 2006, i lavoratori hanno ribadito che ritengono indispensabile in tempi rapidi verificare tutte le opportunità per dare prospettive industriali ad una importante realtà produttiva della nostra provincia.

Prioritaria è la ripresa dell'attività produttiva, ferma da troppo tempo, in assenza della quale c'è il rischio concreto di trasformare un'impresa con altissimi contenuti professionali e con prospettive di continuità produttiva in una ennesima storia di speculazione finanziaria e immobiliare.

Per i lavoratori e le lavoratrici è fondamentale la garanzia di una risposta occupazionale per tutti gli 88 addetti in carico alla procedura fallimentare; per questa ragione la Fiom ha chiesto un tavolo con le istituzioni chiedendo a tutti i soggetti coinvolti di assumersi l'impegno di una risposta occupazionale per tutti i dipendenti ex Mir.

Gli interessi che si sono manifestati ad oggi, gruppo Prima di Frosinone e H.T. Italia, hanno da assolvere prioritariamente un impegno nei con-

fronti dei lavoratori e della Fiom; qualsiasi acquisizione della Mir deve salvaguardare il futuro produttivo, garantendo l'intera gamma delle presse Mir e investimenti in ricerca e sviluppo che permettano di potenziare la tecnologia di nuove presse.

L'area e l'immobile di via Sondrio a Brescia, dove attualmente è collocata l'attività produttiva, sono strategici per il futuro della fabbrica; mantenere l'attività produttiva nell'attuale struttura permette la costruzione sia delle presse medie e grandi, che di quelle speciali, salvaguardare in capo alla Mir la proprietà dell'area impedisce speculazioni e non depaupera il valore dell'azienda.

Il 31 maggio 2007 i lavoratori della ex Mir si sono riuniti ancora in assemblea presso il nuovo stabilimento avviato a Gussago dalla famiglia ex proprietaria della Mir che ha avviato un'attività con gli stessi prodotti, negli stessi mercati e con gli stessi clienti della Mir. Quello che accade alla Mir assume un valore per tutti i lavoratori a Brescia, ma anche per chi ha a cuore un'economia e un sistema produttivo trasparente.

Alcuni imprenditori bresciani falliscono, definiscono con il tribunale fallimentare un concordato giudiziale, liquidano ai fornitori il 10-20% dei debiti, abbandonano i lavoratori in carico alle procedure fallimen-

tari e tornano a produrre in nuove aziende create ad hoc con le stesse produzioni e gli stessi clienti. A Brescia questo è già successo alla Orizio e alla Mim Ruote. La Fiom e i lavoratori della Mir chiedono alle istituzioni e a chi ha il compito di vigilare di non permettere che accada ancora.



© Archivio Fiom

Dal 2001 ad oggi si trascinano problemi

Ancora difficoltà alla Brandt di Verolanuova

La Brandt Italia (ex Ocean) di Verolanuova (BS) azienda di proprietà del gruppo spagnolo FAGOR il 9 maggio ha ricevuto dall'INPS di Brescia la richiesta di pagamento degli sgravi contributivi (circa 8 milioni di euro) ottenuti applicando il decreto legge 14-2-2003, successivamente convertito in legge il 17/4/2003. Nel 2001 la Ocean viene trascinata in una situazione di insolvenza a causa di vicende legate al gruppo francese di cui faceva parte, viene messa, il 5 aprile 2002, dal tribunale in amministrazione straordinaria, è successivamente acquisita dalla procedura da un gruppo interessato alle produzioni e allo stabilimento.

La trattativa con le organizzazioni sindacali definiscono, il 16 luglio 2002, un accordo aziendale che prevede il salvataggio dell'intera occupazione mentre l'azienda chiede di poter usufruire dello strumento delle agevolazioni contributive per le assunzioni di lavoratori. Le agevolazioni contributive sono successivamente impugnata in sede europea sulla base dei punti 87 e 88 del trattato, e si apre un lungo contenzioso tutt'ora in corso tra il governo italiano, l'azienda e la commissione UE.

In presenza di un contenzioso non ancora concluso, l'azienda riceve la richiesta della sede INPS di Brescia di regolarizzare il contenzioso contributi-

vo. Dal 2001 ad oggi le lavoratrici e i lavoratori della ex-Ocean affrontano un insieme di eventi estranei alla produzione e alla capacità produttiva dello stabilimento.

La vicenda di queste settimane rischia di mettere in discussione un equilibrio appena raggiunto con la proprietà che ha reso possibile il ricorso al contratto di solidarietà come misura alternativa ai licenziamenti. I lavoratori e il sindacato chiedono all'azienda di confermare gli accordi raggiunti e il piano industriale condiviso, nello stesso tempo chiedono alle istituzioni e alla politica di risolvere responsabilmente il contenzioso aperto con la Comunità Europea, salvaguardando gli interessi produttivi e occupazionali dello storico stabilimento di Verolanuova.



CERTEZZA DI UN PIANO INDUSTRIALE

Finmeccanica deve garantire un futuro per la ex Breda



Alla Oto Melara l'azienda per mesi non ha presentato un piano industriale che tenesse conto delle richieste delle OO.SS. dichiarando l'impossibilità di un piano compiuto e la necessità di un rinvio della discussione ai primi giorni di settembre.

Le OO.SS. nazionali e il Coordinamento nazionale di Oto Melara hanno da sempre ribadito la totale contrarietà a soluzioni che non salvaguardino sia l'occupazione che il mantenimento dell'attuale sito Oto Melara di Brescia.

Per il sindacato ogni ipotesi di ridimensionamento porta alla dismissione dello stabilimento. Per questo si chiede a Finmeccanica di garantire la strategicità del gruppo Oto Melara nelle attività industriali di Finmeccanica, con il mantenimento dei due stabilimenti contraddistinti nelle missioni ma integrati dal punto di vista industriale. Sono state coinvolte le istituzioni ad ogni livello per chiedere alla politica iniziative a tutela e salvaguardia di tutti i lavoratori.

Le assemblee con i lavoratori nei due stabilimenti del gruppo e gli incontri con i Parlamentari, anche a Brescia, hanno prodotto un primo risultato.

L'azienda ha dichiarato che sono in corso decisioni che porteranno nuove produzioni nello stabilimento bresciano.

Sulla base di questo impegno si è convenuto sul ricorso ad un periodo di cassa integrazione ordinaria con integrazione salariale a carico della Oto Melara; il confronto sindacale prosegue e dovrà definire il nuovo assetto produttivo dello stabilimento di Brescia.

La Fiom si rafforza nei rinnovi di alcune R.S.U.

Il 12 aprile 2007 si sono svolte le elezioni per il rinnovo della RSU alla B.M. Borusan di Vobarno (ex Falk), alta la partecipazione al voto più del 90%; la Fiom ha ottenuto 2 delegati 1 la Fim e 1 la Uilm. Il 18 maggio 2007, per la prima volta, si sono svolte le elezioni per le R.S.U. alla Fonderie Ariotti di Adro, importante fonderia di Ghisa in piena espansione produttiva ed occupazionale. Hanno partecipato al voto 52 lavoratori e lavoratrici su 59 aventi diritto pari all'88% degli aventi diritto; la Fiom ha ottenuto 33 voti con 2 delegati eletti e la Uilm 15 voti con 1 delegato eletto, 4 sono state le schede nulle. La Fiom di Brescia esprime soddisfazione per l'alta affluenza al voto e per il risultato ottenuto dalle proprie liste e dai propri candidati.

ORARI
UFFICIO
VERTENZE

L'ufficio vertenze della Fiom Cgil a Brescia in via Folonari, 20 (primo piano) è aperto:

tutti i giorni dalle:
9,00 alle 12,30 e dalle
14,00 alle 18,30

Il sabato dalle
ore 9,00 alle ore 12,00.